di **Flavio Messori**
Università di Bologna

La Pac più ecologica «rischia di tralasciare» il reddito agricolo

La radicale modifica strutturale dell'economia del Paese prevista dal Pnrr (con le risorse del Recovery Fund) è particolarmente intrigante per l'agricoltura laddove viene previsto, anche per questo settore, il conseguimento di un assetto produttivo più rispettoso dell'ambiente attraverso la cosiddetta «transizione ecologica».
Questa proposizione costringe a un'idea lontana dalla realtà: la parola «transizione», infatti, richiama un passaggio da uno stato di partenza a uno di arrivo, mentre il termine «ecologica» ammette implicitamente che l'agricoltura attuale abbia poco a che fare con l'ecologia e l'ambiente.

L'AGRICOLTURA NON È UNA FABBRICA

Questa assunzione è di per sé fuorviante, poiché l'agricoltura, nonostante gli squilibri e le forzature dovuti alle necessità di fare economia, è pur sempre la sola attività che governa tale sistema.
È preoccupante, però, soprattutto la distorsione della cultura collettiva sottesa al concetto, poiché induce a considerare l'agricoltura alla stregua di una delle tante «fabbriche» di cui si serve il sistema economico, senza distinzione alcuna.
Forse andrebbe ricordato che, mentre per l'attività manufatturiera (e anche per i servizi) ha senso pretendere una struttura produttiva che rispetti il rapporto con l'ambiente, poiché questo è naturalmente alterato dai processi, ciò non vale per l'agricoltura dove tale rapporto è la ragione stessa della sua esistenza.
Insomma, nell'industria l'ambiente viene depredato e alterato costitutivamente sottraendo valore alla Natura che, all'opposto, l'agricoltura ha interesse a conservare, perché ottiene il prodotto non contro, ma tramite la Natura stessa.
L'agricoltura «crea» il prodotto, non lo «fabbrica» come fa l'industria.
L'accennata distorsione culturale sta portando a una distopica deriva ecosistemica del problema ambientale in agricoltura. Come denuncia l'orientamento politico delle istituzioni comunitarie che privilegia una tecnologia preoccupata solo di non offendere l'ambiente e non anche, per renderla accettabile alla necessaria attività economica, di armonizzarne le regole con le ragioni del reddito dell'agricoltore (si veda ad esempio il paradosso di pretendere, contradditoriamente, da un lato l'azzeramento della zootecnia intensiva e dall'altro l'ostracismo alle nuove biotecnologie).
Tale politica rischia di produrre risultati del tutto opposti a quelli pretesi, poiché la rottura degli equilibri economici determina, in un ambito antropizzato, anche la rottura di quelli ambientali.
In verità il conformismo dettato dalla sostenibilità e dalla transizione, ragionevoli sul piano astratto e generale del recupero dell'ambiente, sta impropriamente alterando gli interventi specifici a tutela degli interessi economici dell'agricoltura.

ATTIVITÀ D'IMPRESA O RENDITA AMBIENTALE?

La Pac, già da tempo orientata al sostegno della rendita anziché del reddito aziendale, sotto l'egida della «transizione ecologica» si sta spostando verso obiettivi di politica sociale e ambientale, mentre dovrebbe essere soprattutto strumento dell'attività d'impresa e del potenziamento della produttività complessiva del settore.
L'agricoltura finisce così per confondersi con ruoli diversi, come nel caso della multifunzionalità, che potrebbero mutarne la natura e generare casomai sussidio alla persona, ma non alla sua attività di produttore di beni alimentari.
Con il risultato, in termini di compatibilità economica, che non è più l'azienda a mantenere l'ambiente, ma è l'ambiente a mantenere l'azienda cambiandone di fatto la natura di impresa agricola, sacrificando la produttività e in fin dei conti il reddito dell'agricoltore. ●

© 2021 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.